



ALLARME DELLA CISL

Diecimila anziani da soli «Mancano le strutture»

Numeri preoccupanti sulla popolazione anziana bellunese. Gli over 65 sono 53mila, gli over 80 16.400. Di questi ben 10mila vivo-

no da soli e uno su quattro non è autosufficiente. La Cisl chiede che cambi in fretta l'offerta di servizi socio-sanitari. DALL'ANESE/APAG.17

BELLUNO

Oltre diecimila ottantenni vivono da soli e uno su quattro non è autosufficiente

Alta è la spesa sanitaria. Situazione preoccupante dal punto di vista sociale. E mancano le strutture pubbliche»

LINEA 80
VENIA A TROVABICI
DOMENICA 16 FEBBRAIO
10:00 - 12:30
14:30 - 18:30

Vi aspettiamo presso il deposito: 10:00-12:30 14:30-18:30
via Orfanda, 41 Mestre Venezia tel. 041.500.664 www.linea80.net

L'ANALISI

Oltre diecimila ottantenni vivono da soli e uno su quattro non è autosufficiente

Allarme della Fnp Cisl veneta. «Situazione preoccupante dal punto di vista sociale. E mancano le strutture pubbliche»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Nel Bellunese un 80enne su quattro non è autosufficiente e due su tre vivono soli. Invecchiamento della popolazione, solitudine e non autosufficienza: tre fattori che nel futuro del Veneto sono già interconnessi e lo saranno sempre di più se non si adottano ora soluzioni lungimiranti in ambito socio-sanitario, ma soprattutto sociale. In particolare in una provincia come quella di Belluno, che è la più "anziana" della regione.

A fare l'analisi della popolazione anziana e a rischio non autosufficienza del territorio bellunese è la Fnp Cisl del Veneto. Una fotografia che preoccupa moltissimo specie in una realtà come quella dolomitica in cui si deve fare i conti con uno spopolamento dovuto non solo alla bassa natalità ma soprattutto all'abbandono della provincia da parte dei giovani. Giovani che vanno lontano, spesso all'estero, lasciando i genitori che, una volta anziani, spesso si trovano da soli ad affrontare la vecchiaia e i malanni che ne derivano. E spesso le "povere" pensioni con cui si trovano a dover vivere, rende i loro ultimi anni difficili.

A questo si aggiunge anche il costo elevato anche delle strutture di cura per anziani, che rischia di diventare un ulteriore problema.

DEMOGRAFIA E ASPETTATIVA DI VITA

Più aumenta l'aspettativa di vita e più emergono i problemi relativi alla salute delle



Un'anziana sola riceve le cure dell'assistenza domiciliare

persone anziane. Nel Bellunese gli ultrasessantacinquenni sono circa 53.700 (il 26,4% della popolazione, record Veneto, contro il 22,4% del 2008), mentre gli ultraottantenni hanno raggiunto quota 16.400. In 30 anni (2018-2048), poi, l'aspettativa di vita passerà per gli uomini da 81,6 a 85,6 anni e per le donne da 85,9 a 89,2 anni.

ANZIANI SOLI

L'invecchiamento della popolazione porta con sé un al-

tro problema che è quello della solitudine. Un vero e proprio dramma per tantissimi anziani Bellunesi, soprattutto per gli ultraottantenni molti dei quali sono in condizioni di non autosufficienza: due terzi degli over 80 vivono soli e sono circa 10.600, cioè il 66,4% dei loro coetanei. Si tratta della percentuale più alta del Veneto la cui media di over 80 che vivono da soli è pari al 62%. E fra questi il 75,4% è donna. Dati non confortanti per un territorio fragile, caratterizzato

da isolamento e spopolamento. E in un territorio in cui le pensioni sono tra le più basse del Veneto, soprattutto quelle del sesso femminile. E vivere quindi da anziani con un reddito basso diventa complicato e rischioso a livello sociale.

NON AUTOSUFFICIENZA

In tale contesto emerge la questione della non autosufficienza, parziale e totale. In Veneto, secondo un'indagine realizzata dall'Istituto di ricerca Morosini, gli anziani

non autosufficienti superano quota 200mila. Elaborando i dati dell'Inps relativi agli invalidi civili (con percentuale di invalidità dal 74% al 100%) che dunque devono confrontarsi con il problema della non autosufficienza, emerge che gli anziani over 65 non autosufficienti nel Bellunese sono poco meno di 4.700. Ancora più rilevante il dato riferito agli ultraottantenni invalidi: sono quasi 3.500 quelli riconosciuti come tali, e rappresentano il 21% del totale degli over 80.

RIFORME E RICHIESTE

Il problema della non autosufficienza è collegato a doppio filo alla riforma delle strutture per anziani. «Il Veneto è rimasta l'unica regione d'Italia a non aver riformato le Ipab (sono due quelle pubbliche nel Bellunese), a non aver cioè recepito una legge nazionale del 2000 che prevedeva la loro trasformazione in strutture da inserire nella rete di assistenza territoriale», dicono dalla Fnp Cisl veneta. «In questa vacanza il settore privato è stato enormemente favorito grazie ai minori costi di gestione e ai minori controlli».

La non autosufficienza, insomma, «non è uno scherzo, e se non cambia in fretta l'offerta dei servizi socio-sanitari (la Regione è colpevole di enormi ritardi conditi da promesse non mantenute), ma anche una certa mentalità che vede nell'anziano solo un peso, il futuro della fascia anziana della popolazione sarà una vera e propria sfida da affrontare in solitudine, soprattutto per le donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CASE DI RIPOSO

Poche impegnative rispetto al bisogno E i prezzi crescono

Un altro elemento che pesa è quello della discrepanza tra posti con impegnative sanitarie regionali e quelli effettivamente necessari. Se una persona non autosufficiente riesce ad accedere ad un posto con impegnativa la sua retta mensile è di circa 1.200 euro, altrimenti si può giungere a pagare anche tremila euro. Costi impossibili da sostenere per una persona so-

la. E la cosa che emerge è che stanno crescendo esponenzialmente le strutture private a scapito delle pubbliche.

BANCO FARMACEUTICO

Raccolti mille medicinali in più rispetto al 2019

La raccolta dei farmaci avviata dal Banco farmaceutico ha portato in provincia degli ottimi risultati. In provincia, infatti, hanno aderito 39 farmacie (contro le 33 del 2019) e sono stati raccolti 3.951 farmaci (2.820 nel 2019) che saranno consegnati a 13 realtà assistenziali del territorio. «Un risultato straordinario», ha detto Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus «ma non ancora sufficiente a coprire il fabbisogno espresso degli enti».